

la qual fo longa et copiosa, narandò ogni particolarità dal loro zonzer a Bologna fin al suo partir; et le audientie habute dal papa et da l'imperador. Et si estese molto in dir la incoronation ferrea.

Fu posto, per li Savi, atento mò quinto zorno fusse preso che, per li Proveditori sora i Monti, fusse venduti li campi recuperati per sier Antonio Justinian per l'affrancation del Monte nuovissimo et del subsidio, et atento fusse per eror, perochè la vendeda dia esser fata per li ufficiali a le Raxon vecchie, et li danari siano poi dati a li Proveditori sora i Monti per far il sopradito effetto, però sia preso, che la ditta deliberation sia revocada et conzada, che li Proveditori sora i Monti habi li danari, ma li ufficiali a le Raxon vecchie vendino li campi. Ave: 192, 10, 1.

27\* *A dì 18, la matina.* Veneno in Collegio li tre oratori cesarei, et richieseno molte cose, et deleno una scrittura. Da poi andono a veder le zoie.

Fo balotà in questo zorno in Collegio, justa la parte, de mostrarli le zoie.

Veneno da poi li tre oratori del duca di Savoia et tolseno licentia di partirsi, et disseno che con effeto in questi tempi non è da mover le cose di Cipro, ma in altro tempo poi . . . . .

Vene in Collegio prima sier Marco Antonio Donado di sier Andrea, vestito di . . . , stato podestà a Vicenza per danari, in loco del qual è andato sier Nicolò Donado suo fratele mazor; et referite di quelle cose, et di la gran mortalità stà li in la terra, da petechie, et in el teritorio; si dice esser mancà l'anno passato da numero anime . . . . .

In questa matina, in Quarantia Criminal, fu expedito quel do di Buran feriteno sier Domenego Griti qu. sier Homobon senza causa a Muran. Eri fo menati, et domino Alvise da Noal dottor, avvocato, al qual fo fato comandamento per li Avogadori, li difese et non haveano difension. Preso il procieder, andò 5 parte, et fu preso la minor, *videlicet* che i siano confinati in la prexon Forte anni 5.

Ancora vidi una cosa, che a la porta del palazzo fu messo in catena uno puto con una poliza che diceva: «spoiava i fantolini.» Et fo cussi posto per deliberation di Signori di Notte.

Ancora vidi che heri zonse in questa terra sier Zuan Francesco Justinian qu. sier Nicolò, *da san Barnaba*, vien di Franza, el qual hessendo patron di uno suo galion . . . . .

Zonse ancora hozi la fusta, patron sier Jacomo Marzello qu. sier Piero, che è venuta a disarmar.

Da poi disnar, fo Collegio di la Signoria per la beccaria, et adatone la differentia di scorzeri con li callegeri.

*Copia di una lettera da Civald di Friul, di 28 sier Gregorio Pizamano proveditor, di 16 marzo 1530.*

Son avisato da Goritia, sicome, per loro exploratori et in conformità da alcuni che erano stati a lo exercito turchesco a riscoder pregioni presi ne l'ultime corarie di questi zorni, intendeano per certo che a Uduin, loco et dition turchesca, insino a loro partire, erano adunati insieme cavalli 6000 et pedoni 6000 de turchi, con alcuni pezi de artellaria, per venir a danni del re Ferdinando a queste parte, et che tuttavia si rinforzavano. A Lubiana si faceva fanti et davasi un raines per ciascaduno, et al governo di quella città andava il capitano Grassaner, mandato dal re, homo famoso ne la guerra. Domino Nicolò da la Torre capitano di Gradisca ha commissione di far 1000 fanti italiani. Et per ben intender il progresso di queste zente turchesche, avanti heri mandai uno mio messo assà acorto et pratico a Lubiana, del ritorno del qual spero haver molte particolarità, et aviserò. È venuto a Goritia questi zorni con dui altri commissari regi domino Nicolò da la Torre preditto, et hanno ivi convocata la dieta, ove intervennero tuti li cittadini et mercadanti di le terre qui vicino et degani di tute le ville; sono stati insieme tuto il zorno di luni proximo et heri. A quali esso domino Nicolò, havendo prima fato leggere alcune lettere del re, narrò le insuportabil spexe havea fate Sua Maestà et conveneno far *de praesenti* per la guerra contra turchi, et esser impossibile prevalersi se non era gaiardamente ajutato da sui subditi. Et perciò voleva che ciascuno di ogni condition dovesse darli la mità di le intrate sue di uno anno; et li mercadanti dovesseno *etiam* loro subito exborsar quella portion di danari che li sarà imposta per li deputati sopra ciò, *unde* tutti *indiferenter* sono di mala anzi malissima voglia.

*Da Bologna, di 4 oratori, Surian, Tiepolo, 30<sup>o</sup> et li do Venieri, di 16.* Come il partir di l'imperator era perlongato, chi dicea si partiria per il zorno di la Madona, chi per tutto il mexe. Et che

(1) Le carte 28<sup>a</sup>, 29, 29<sup>a</sup> sono bianche.